CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

ODG

N. 850

Dalla gestione dell¿emergenza all¿ascolto: affrontare le cause della rabbia e della violenza nelle piazze

Presentato da:

MARRO GIULIA (prima firmataria) 20/10/2026, CERA VALENTINA 20/10/2026, RAVINALE ALICE 20/10/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 20/10/2026

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 850

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 103 del Regolamento interno,

Oggetto: Dalla gestione dell'emergenza all'ascolto: affrontare le cause della rabbia e della violenza nelle piazze

Il Consiglio regionale del Piemonte

- **Premesso che**

- la piazza rappresenta uno spazio fondamentale di partecipazione democratica, nel quale si esprimono dissenso, conflitto sociale, istanze collettive e richieste di cambiamento, e il diritto di manifestare pacificamente costituisce una libertà fondamentale riconosciuta dalla Costituzione;

- le manifestazioni possono essere attraversate da episodi di danneggiamento, scontro o violenza, le cui responsabilità devono essere accertate individualmente, senza confondere tali comportamenti con il legittimo esercizio del diritto di manifestare né attribuirli indistintamente alle persone che partecipano alle mobilitazioni;

- il confronto democratico, la partecipazione collettiva e le forme di mobilitazione non violenta rappresentano strumenti essenziali per affrontare i conflitti sociali e perseguire il cambiamento;

- gli episodi di violenza che si verificano nelle piazze richiedono una risposta ferma sul piano della tutela delle persone e della sicurezza pubblica, ma interrogano anche le istituzioni sulla necessità di comprendere le condizioni sociali e le dinamiche che possono contribuire ad alimentare tensioni e conflitti;

- una risposta istituzionale che si limiti alla gestione dell'ordine pubblico rischia di non affrontare le ragioni profonde del disagio, della sfiducia e della distanza che una parte delle giovani generazioni manifesta nei confronti delle istituzioni;

- **Considerato che**

- la condanna della violenza, pur necessaria, non è di per sé sufficiente a prevenire il ripetersi di episodi analoghi, se non viene accompagnata da un impegno concreto per affrontare le condizioni sociali che possono contribuire ad alimentare rabbia, frustrazione e marginalità;

- la precarietà lavorativa, l'incertezza rispetto al futuro, le difficoltà di accesso alla casa, alla formazione, ai servizi e alle opportunità culturali e sociali rappresentano fattori che possono incidere sul benessere delle giovani generazioni e sulla loro fiducia nella possibilità di costruire un futuro autonomo;

- la percezione di non essere ascoltati, di non avere strumenti effettivi per incidere sulle decisioni pubbliche e di non trovare adeguata rappresentanza nelle istituzioni può contribuire ad ampliare la distanza tra giovani e politica;

- quando il dissenso viene ignorato, delegittimato o affrontato esclusivamente come un problema di ordine pubblico, si rischia di restringere gli spazi nei quali il conflitto sociale può trovare ascolto e tradursi in confronto, partecipazione e proposte di cambiamento;

- la disponibilità di spazi pubblici di aggregazione e socialità costituisce un elemento essenziale per il benessere delle giovani generazioni, per la costruzione di relazioni, per la prevenzione dell'isolamento e per lo sviluppo di esperienze di cittadinanza attiva;

- in diversi territori piemontesi, con particolare riferimento alle aree interne, montane, periferiche e ai piccoli comuni, emerge la necessità di rafforzare la disponibilità di luoghi di aggregazione giovanile gratuiti, accessibili e non subordinati al consumo, nei quali ragazze e ragazzi possano incontrarsi, organizzare attività e sviluppare iniziative culturali, sociali e politiche in autonomia;

- la carenza di tali spazi rischia di accentuare le disuguaglianze economiche e territoriali, limitando le opportunità di socialità e partecipazione soprattutto per chi non dispone delle risorse necessarie per accedere ad attività e luoghi a pagamento;

- la presenza di spazi autogestiti, associativi, culturali e di aggregazione può rappresentare una risorsa per i territori, favorendo la responsabilizzazione, il protagonismo giovanile e la costruzione di relazioni tra le nuove generazioni e le comunità locali;

- il rafforzamento delle politiche giovanili deve prestare particolare attenzione alle situazioni di maggiore vulnerabilità, affinché le opportunità di partecipazione, socialità e inclusione siano concretamente accessibili a tutte e tutti, indipendentemente dalla condizione economica, sociale, familiare o dalla provenienza;

- **Rilevato che**

- i minori stranieri non accompagnati rappresentano una componente particolarmente vulnerabile della popolazione giovanile, per la quale risulta fondamentale garantire un sistema di accoglienza e protezione capace di assicurare non soltanto una risposta ai bisogni immediati, ma anche percorsi educativi, relazionali e di inclusione sociale;

- il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza del Piemonte ha richiamato l'attenzione sulla tutela dei minori stranieri non accompagnati e sull'importanza di rafforzare la collaborazione tra istituzioni, servizi territoriali e tutori volontari;

- nel corso del 2025 la percentuale di minori stranieri non accompagnati seguiti da tutori volontari è cresciuta, passando dal 47 al 62 per cento, un avanzamento significativo che non esaurisce tuttavia la necessità di estendere ulteriormente la tutela volontaria e rafforzare il sistema di accompagnamento;

- nella presentazione della relazione annuale 2025, il Garante regionale ha inoltre evidenziato l'aumento delle segnalazioni ricevute dal proprio Ufficio, passate da 82 a 106, e la necessità di potenziarne l'organico per far fronte al crescente carico di lavoro, anche connesso alla tutela dei minori stranieri non accompagnati;

- appare pertanto necessario consolidare il coordinamento tra servizi sociali, enti locali, strutture di accoglienza, istituzioni scolastiche, servizi sanitari, tutori volontari e realtà associative, prestando particolare attenzione ai percorsi di formazione, inclusione e accompagnamento all'autonomia al raggiungimento della maggiore età;

- la costruzione di percorsi di inclusione effettiva, anche attraverso l'accesso a luoghi di aggregazione e partecipazione condivisi con i coetanei, rappresenta uno strumento importante per contrastare isolamento, marginalità e disuguaglianze;

- **Evidenziato inoltre che**

- la legge regionale 1° marzo 2019, n. 6, recante «Nuove norme in materia di politiche giovanili», riconosce il ruolo delle giovani generazioni e dell'associazionismo giovanile nella vita sociale, culturale e democratica del Piemonte;

- l'articolo 9 della medesima legge, successivamente modificato dalla legge regionale n. 10 del 2024, prevede il Registro regionale delle associazioni giovanili e il registro delle consulte e dei forum giovani locali, quali strumenti di riconoscimento e valorizzazione delle forme organizzate di partecipazione giovanile;

- l'iscrizione al Registro delle associazioni giovanili costituisce una condizione necessaria per l'accesso ai contributi, ai finanziamenti e agli incentivi regionali previsti dalla normativa;

- nonostante la previsione legislativa risalga al 2019, la deliberazione della Giunta regionale del 12 maggio 2025, n. 11-113/2025, faceva ancora riferimento alla mancata istituzione del Registro regionale delle associazioni giovanili, rendendo necessario un chiarimento sul suo attuale stato di attuazione e sulle eventuali iniziative successive;

- la piena operatività degli strumenti di riconoscimento e rappresentanza delle associazioni giovanili può contribuire a rafforzare il rapporto tra le nuove generazioni e le istituzioni, favorendo una partecipazione più stabile e un accesso trasparente alle opportunità regionali;

- le politiche giovanili non possono esaurirsi in interventi episodici o emergenziali, ma richiedono continuità, risorse, strumenti di partecipazione effettiva e capacità di ascoltare anche le forme di espressione giovanile meno strutturate e più distanti dai tradizionali canali istituzionali;

- **Ritenuto che**

- le istituzioni abbiano il dovere di distinguere con chiarezza le responsabilità individuali per gli episodi di violenza dalle istanze sociali e politiche espresse nelle mobilitazioni, evitando generalizzazioni che rischiano di compromettere il rapporto di fiducia con le giovani generazioni;

- affrontare le cause del disagio e della rabbia non significhi giustificare comportamenti violenti, ma riconoscere che la prevenzione dei conflitti richiede anche politiche sociali, educative e partecipative capaci di intervenire sulle condizioni che alimentano esclusione e sfiducia;

- sia necessario superare una logica esclusivamente emergenziale, costruendo occasioni permanenti di confronto e strumenti attraverso i quali le giovani generazioni possano incidere concretamente sulle politiche che le riguardano;

- la Regione Piemonte, nell'ambito delle proprie competenze e in collaborazione con enti locali, istituzioni scolastiche, servizi territoriali e realtà associative, possa svolgere un ruolo importante nel promuovere politiche di inclusione, partecipazione e prevenzione del disagio giovanile;

- **Impegna la Giunta regionale**

1. **Ad aprire un confronto strutturato e continuativo con le giovani generazioni**, coinvolgendo associazioni giovanili, collettivi, rappresentanze studentesche, consulte e forum giovani, enti locali e realtà territoriali, garantendo spazi di ascolto anche alle forme di partecipazione meno strutturate, affinché bisogni, criticità e proposte possano contribuire concretamente alla definizione delle politiche regionali.

2. **A promuovere una ricognizione delle opportunità e degli spazi di aggregazione giovanile presenti sul territorio piemontese**, individuando le aree maggiormente carenti di luoghi di socialità gratuiti e accessibili, con particolare attenzione ai piccoli comuni, alle aree interne, montane e periferiche.

3. **A sostenere, in collaborazione con gli enti locali e le realtà associative, la creazione, il recupero e la valorizzazione di spazi pubblici gratuiti di aggregazione, socialità e partecipazione giovanile**, favorendo l'utilizzo di immobili pubblici disponibili e promuovendo forme di gestione partecipata, anche attraverso il coinvolgimento diretto di associazioni, collettivi e gruppi informali di giovani.

4. **A verificare lo stato di attuazione dell'articolo 9 della legge regionale n. 6/2019 e a garantire la piena operatività del Registro regionale delle associazioni giovanili**, nonché degli strumenti previsti per le consulte e i forum giovani locali, assicurando procedure di iscrizione chiare, accessibili e trasparenti e riferendo alla Commissione consiliare competente sulle ragioni degli eventuali ritardi e sulle tempistiche necessarie alla loro risoluzione.

5. **A rafforzare, nell'ambito delle competenze regionali, il sistema di accoglienza, tutela e accompagnamento dei minori stranieri non accompagnati**, favorendo un maggiore coordinamento tra servizi sociali, enti locali, istituzioni scolastiche, strutture di accoglienza, tutori volontari e Terzo settore, anche attraverso iniziative di formazione, sostegno e diffusione della tutela volontaria.

6. **A promuovere percorsi di inclusione sociale, educativa e formativa rivolti ai minori stranieri non accompagnati**, favorendo l'accesso alle opportunità culturali, sportive e aggregative presenti nei territori e rafforzando gli strumenti di accompagnamento verso l'autonomia, con particolare attenzione alla delicata transizione alla maggiore età.

7. **A sostenere, nel rispetto dell'autonomia del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza e in raccordo con i competenti organi del Consiglio regionale, il rafforzamento delle risorse e delle reti territoriali necessarie all'esercizio delle funzioni di tutela**, tenendo conto delle criticità organizzative e dell'aumento del carico di lavoro segnalati dal Garante stesso.

8. **A promuovere, insieme ai soggetti competenti, iniziative di educazione alla partecipazione democratica, di prevenzione e gestione non violenta dei conflitti**, valorizzando nei contesti scolastici, educativi e territoriali il dialogo, la mediazione, il confronto e il riconoscimento del dissenso come componente legittima della vita democratica.

9. **A riferire periodicamente alla Commissione consiliare competente sugli esiti del confronto con le giovani generazioni e sulle iniziative concretamente avviate**, con particolare riferimento alla disponibilità di spazi gratuiti di aggregazione, all'attuazione degli strumenti regionali di partecipazione giovanile e al rafforzamento dei percorsi di inclusione, affinché l'attenzione istituzionale non si esaurisca nella gestione dei singoli episodi di conflitto, ma contribuisca ad affrontare in modo strutturale le cause del disagio, della rabbia e della distanza dalle istituzioni.